Anno IV 1851 - N° 204

# L'OPINIONE

Lunedì 28 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 c |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 » |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

## AVVISO IMPORTANTE

Da Genova ci giungono frequenti riclami pel ritardo o per la mancanza di fogli del nostro giornale. Noi assicuriamo i nostri associati, che la spedizione del foglio si fa regolarmente ogni giorno, e che qualsiasi disordine nella distribuzione è affatto indipendente da noi.

Li preghiamo quindi a dirigersi ai rispettivi uffici postali, come noi dal canto nostro abbiamo ricorso alla Direzione generale delle Poste, onde voglia riparare a quest'inconveniente.

## TORINO, 27 LUGLIO

### L'INTERVENTO.

Nel nostro num. 200, abbiamo riferito un articolo della *Corrispondenza austriaca*, l'organo del principe Schwarzenberg, nel quale si attacca la politica di Lord Palmerston, che secondo lo stesso *Times, non vedrebbe con occhio indifferente un nuovo intervento in Italia.* Il principe per mezzo del suo giornale domanda se il Gabinetto attuale inglese ha l'*originale* e *strana* pretesa di obbligare gli Stati continentali a *restar freddi spettatori e colla braccia incrociate* di nuove rivoluzioni che minacciassero tutta l'Europa come nel 1848. La *Corrispondenza* in questa sua polemica ha dimenticata intieramente la storia, e mettendo il divieto dell'intervento fra i mezzi rivoluzionari e *poco conservativi* ai quali ricorre Lord Palmerston, vorrebbe supporre, o per meglio dire, dare ad intendere che lord Aberdeen o lord Stanley, accorderebbero all'Austria ampia facoltà di fare in Piemonte, ciò che ha fatto in Toscana e Romagna. L'errore è grave per un discepolo di Metternich, e noi vogliamo brevemente ricordare a quest' uomo di Stato alcuni antecedenti di data non molto antica, i quali servir devono a convincerlo che la politica del non intervento è in Inghilterra una delle massime fondamentali di Governo, massima sostenuta col massimo rigore dai tory più risoluti e più conservatori.

I grandi potentati d'Europa s'erano nell' ottobre 1820 riuniti a Troppau, affine di determinare in comune i mezzi onde prevenire i mali che minacciavano l'Europa in causa delle rivoluzioni di Spagna, Napoli e Portogallo. La Francia, la Russia, l'Austria e la Prussia si riconobbero in possesso *del diritto incontrastabile di prendere alcune misure contro quegli Stati nei quali la caduta del Governo, operata dalla rivoluzione, poteva avere per conseguenza un'attitudine ostile contro i legittimi Governi.* Lord Castlereagh colla Circolare 19 gennaio 1821 si rifiutò di prendere una parte qualunque alle operazioni dei suoi alleati, e lord Stewart ebbe ordine di tenersi nella più grande riserva. Come ognun sa il congresso di Troppau fu continuato a Laibach, e l'Inghilterra non volle prestare in alcun modo il suo assenso nè alla spedizione di Napoli nè a quella del Piemonte, e rifiutò di segnare il protocollo. Rimaneva la più importante quella di Spagna; allo scopo di definire anche questa pendenza fu convocato nell'ottobre 1822 un nuovo congresso a Verona, e l'Inghilterra ci fu rappresentata dal duca di Wellington, secondato dal signor Lamb e da lord Burghey.

Tanta era l'avversione da parte del Gabinetto inglese all' intervento, che lord Castlereagh, il quale aveva colla nota 19 luglio 1821 tentato d'impedire le precedenti riunioni siccome *indiscrezioni politiche*, finì col dare al duca di Wellington le seguenti istruzioni (27 settembre 1822) pel congresso di Verona.

» Se esiste un progetto determinato di intervenire colla forza delle armi, ed anche solo » colle minacce, nella lotta che si è impegnata in » Spagna, i ministri di S. M. sono talmente persuasi dell'inutilità e del pericolo degli inter» venti di simil genere, e lo ritengono essi vizioso nel suo stesso principio, e talmente impraticabile nell'esecuzione, che quando l'occasione sia per presentarsi, invito, vostra grazia, » a dichiarare che S. M. non prenderà parte » alcuna a questo intervento, qualunque possa » esserne la conseguenza. »

E si noti che il duca Wellington nel comunicare queste istruzioni, credette dover aggiungere un'osservazione alquanto mordace alla Francia, che conosceva i danni delle occupazioni militari.

» Queste istruzioni, egli dice, non erano nè » ristrette, nè modificate, ma positive ed assolute. Il Governo di S. M. era ben lontano di » aspettarsi una simile proposizione da parte » della Francia, perchè aveva forti ragioni per » credere che questa potenza sarebbe stata l'ultima che l'avrebbe avanzata. »

Il vecchio maresciallo scorgendo per altro nella santa alleanza una decisione irremovibile di soffocare la rivoluzione spagnuola col sangue, adoperò la propria influenza onde ottenere che i capi del partito costituzionale facessero alcune transazioni, ed evitassero in tal modo l'intervento della Francia. Egli spedì a Madrid il suo aiutante lord Fitzroy-Sommerset, onde ottenere questo risultato; ma i suoi sforzi essendo riusciti vani, il congresso venne sciolto colla formale protesta del Gabinetto inglese, retto allora da M. Canning, il quale dichiarò che respingeva nel modo più assoluto il principio dell' intervento.

La *Corrispondenza* vede quindi che non è il solo lord Palmerston, il quale voglia che gli Stati continentali lascino ai loro vicini la cura di regolare i propri affari a seconda de'loro bisogni, ma che uomini della stampa di Wellington, Castlereagh e Canning tennero lo stesso avviso, ed in un modo assai più risoluto del nobile Visconte. La speranza quindi di avere un appoggio ne'torys è una speranza che basa sul falso, e noi consigliamo al principe bellicoso di calmare alquanto la sua ira contro il Piemonte, che probabilmente non sarà preda nè di Radetkzy, nè di Haynau. Un passo oltre il Ticino potrebbe condurre una flotta a Trieste, e questa volta la pubblica opinione in Inghilterra potrebbe spingere lord Palmerston a misure più decisive di quelle adoperate nel 1848, perchè gravi sono gli interessi che recentemente si sono impegnati in questo libero paese.

Non vogliamo chiudere il presente articolo senza porre sott'occhio alla Corrispondenza una circostanza degna di qualche considerazione.

L'art. 4 del Trattato d'Aix-la-Chapelle, 9 ottobre 1815, vietava alle potenze signatarie, Russia, Inghilterra, Austria, Prussia, e Francia, di metter mano negli affari interni d'uno Stato, *se il Sovrano dello Stato medesimo non veniva esso stesso a prender parte alle deliberazioni.* Egli è in forza di questa massima che il Re di Napoli fu chiamato a Laibach, e che l' intervento in Piemonte non venne deciso se non in seguito alla formale domanda di Rè Carlo Felice, che allora trovavasi a Modena.

Prima dunque di fare una passeggiata militare al di qua del Ticino, sarebbe conveniente intendersela con Vittorio Emanuele ed invitarlo a qualche congresso affinchè si compiaccia di supplicare la nuova santa alleanza a volerlo benignamente aiutare nelle gravi dissensioni co'suoi sudditi, i quali hanno la stoltezza di non volersi persuadere che il figlio di Carlo Alberto è un atroce tiranno.

***

## STATI ESTERI

#### SVIZZERA

*Berna*, 23 *luglio.* Il Consiglio federale nominò oggi commissario federale nel Ticino, il colonnello Bourgeois, del Vallese. Esso è partito stassera. Trattasi di constatare varie violazioni di territorio. Oltre quella che abbiamo menzionata ieri, ne fu commessa un'altra la settimana scorsa nello stesso distretto di Mendrisio. Qui un soldato austriaco, che si trovava nel territorio ticinese fu ritenuto dagli abitanti del villaggio. Vennero altri soldati e lo liberarono. Al Georgenberg vi furono pure conflitti, e mentre i ticinesi soffrono pazientemente le prepotenze austriache, Radetzky chiede soddisfazione.

*Argovia.* La costituzione è stata un'altra volta reietta, la prima parte con 18,048 voti contro 8428 accettanti; la seconda con 16,774 contro 6460, e la terza con 15,415 contro 9.927.

#### FRANCIA.

*Parigi*, 24 *luglio.* La crisi ministeriale francese è già finita. Tutti i ministri restano. Il gen. Randon ministro della guerra, chiamato nel seno della Commissione del bilancio ha dichiarato che non sussiste, per quanto ei sa, che le Corti del Nord abbiano trasmessa una nota per rinfrancare i Governi assoluti dell' Italia, ma che ove ciò fosse non sarebbe sicuramente questo un motivo per diminuire la forza dell'armata d'occupazione nelle Romagne. Per quanto sembra il Ministro soggiunse, che sino a che la Francia starebbe in Italia avrebbe impedito l'intervenzione d' alcun' altra potenza, come anche avrebbe tutelato la nazionalità ed indipendenza dei Governi costituiti nella Penisola.

Il sig. Melun presentò nella seduta del 23 una proposizione per la prorogazione dell'Assemblea; si tratterebbe di prorogarla dal giorno 18 agosto al 20 ottobre.

Venticinque membri appartenenti alla maggioranza dimandano che la proroga sia protratta sino al 3 novembre.

Intanto l'Assemblea ha cominciato la discussione sull'organizzazione comunale, la quale ha una somma importanza e che potrebbe influire immensamente sui futuri destini della Francia. Nel primo giorno non si sentirono se non due oratori della Montagna cioè Emanuele Arago e Mathieu (de la Drôme).

Ma su questa quistione come su quella del libero scambio, tutti ordinariamente si trovano d'accordo nella teoria generale, e quindi il principio della discentralizzazione amministrativa unito all'altro dell'unità politica fu proclamato concordemente e dai proponenti la legge e dagli oratori suddetti.

La dissensione si manifesta nel dettaglio, ed in allora temiamo che la montagna non saprà tener fermo alle teorie di cui fece preventivamente una dichiarazione. È bensì vero che il principio della discentralizzazione amministrativa è voluto dall' interesse della libertà, ma sino a che la Francia trovasi nelle presenti condizioni, i montagnardi sentono troppo il peso dell'influenza della capitale su tutto il paese, e non vorranno privarsi di questa, che sino adesso diede sempre la vittoria alla rivoluzione quando appunto fu felice nelle mura di Perig.

Nelle notti del 18 e del 19 luglio la città di Tolosa fu commossa da alcuni ammutinamenti che però non giunsero a sanguinose violenze. Furono arrestate 21 persone conosciute per l' esaltazione delle loro opinioni socialiste.

Tutte le ambizioni militari sono in moto per conquistare ii bastone di maresciallo lasciato dall' ora defunto Sebastiani. Sembra che il generale Oudinot abbia probabilità di giungere fra i primi.

Sono cominciati i dibattimenti della causa Lemullier contro il prefetfo di polizia.

E pur cominciata la pubblica discussione di un' altra causa celebre, quella dell'utopista Cabet, accusato di truffa per la famosa associazione dell' Icaria.

Il 5 per 0|0 chiuse a 95 35 in rialzo di 40 cent.

Il 3 per 0|0 chiuse a 57 15 in rialzo di 30 cent.

Il 5 per 0|0 piemontese (C. R.) ad 81 50 rialzo 20 cent.

#### INGHILTERRA

*Londra*, 23 *luglio.* Il bill dei titoli ecclesiastici ebbe, alla seconda lettura nella Camera dei Lordi 265 voti in favore e 38 contrari.

La seduta della Camera dei Comuni fu interamente occupata da una confusa e noiosa discussione sull'affare dell' ammissione degli ebrei in relazione al caso dell' Alderman Salomons. Ebbero luogo diverse votazioni sulla questione dell'aggiornamento, ed il Governo fu al fine costretto di differire il dibattimento a Venerdì. La discussione è stata prolungata specialmente dai discorsi estesissimi del sig. Anstey, G. Thompson e di altri membri di minor influenza, i quali avrebbero voluto costringere il Governo ad accondiscendere che l'Alderman Salomons occupi il suo posto non ostante le precedenti dichiarazioni.

Lord John Russell fece la mozione che David Salomons non possa prendere il suo posto prima di aver prestato il giuramento di abjura nella formola prescritta dalla legge.

Il sig. Bright propone l'aggiornamento perchè il sig. Salomons possa essere sentito alla barra. A ciò si oppone Sir B. Hall dichiarando che non darebbe mai il consiglio al sig. Salomons di discendere dall'alta posizione come membro del Parlamento per presentarsi alla barra, ma appoggia l'aggiornamento perchè possano presentarsi gli elettori di Greenwich.

Lord John Russel soggiunse che era deciso a perseverare nei suoi sforzi per venire in aiuto agli israeliti; ma che riteneva miglior partito il farlo nella via legale della legislazione con forti maggioranze parlamentari e coll'appoggio dell'opinione pubblica, che del resto non si opponeva a ciò che gli elettori fossero sentiti.

Sir B. Hall annuncia che avrebbe presentato per venerdì prossimo una petizione degli elettori di Greenwich, affinchè siano sentiti alla barra.

Sopra una domanda di Mr Anstey, lord Palmerston dichiarò che non era stata fatta ancora alcuna risposta ufficiale alle sue proteste presentate a Francoforte contro l'annessione di tutta la monarchia austriaca nella Confederazione germanica senza il consenso delle altre potenze signatarie del trattato di Vienna. È stato però informato che una risposta è stata consegnata il 17 al ministro inglese a Francoforte, la quale gli sarebbe pervenuta col prossimo corriere.

Le Corti di Berlino e di Vienna pretendono che è un affare puramente tedesco, e che non concerne le altre potenze. A questa opinione non può assentire il Governo britannico.

— Il 22 ebbe luogo la prima riunione del congresso annuale degli amici della pace in Exeter-hall. La decisione più importante dell' Assemblea fu un biasimo proposto dal signor Delbruck, direttore della *Nuova rivista d' educazione* contro l' abitudine invalsa in Francia ed in Inghilterra di occupare i ragazzi in certi giuochi chi li rendono famigliari colle idee di guerra, accennando che i genitori farebbero meglio di mettere nelle mani dei fanciulli stromenti di lavoro e d' industria. Questa proposizione fu appoggiata di Cobden e adottata all' unanimità dall' Assemblea.

Alla Borsa del 23 gli affari furono più attivi e sostenuti, e l' agente del Governo continua ad acquistare fondi pubblici. Consolidati 96 3|4 in contante, 96 3|4 7|8 per conto; 3 per 0|0 ridotti 97 1|2; 3 1|4 per 0|0, 98 7|8, L' imprestito Sardo ad 1 per 0|0 di sconto.

#### AUSTRIA

*Vienna*, 22 *luglio.* Sulla Schmelz, in vicinanza di Vienna, ebbe luogo oggi una grande manovra a fuoco, comandata dall' Imperatore.

Si assicura che la partenza dell' Imperatore per la Gallizia è stata ancora differita.

Viene ragguagliato da Kufstein, 16 luglio:

» Oltre ai diecinove prigionieri condannati per gli avvenimenti del maggio in Praga, tradotti in questa fortezza non ha guari, arrivarono li 13 e 17 di questo mese due uffiziali, di cui non è nota la cagione della loro pena, ed avanti ieri sera il dottor Ciceri da Milano, condannato a dieci anni di reclusione.

Nelle *Notizie di Amburgo* si legge la seguente corrispondenza da Vienna in data 13 luglio:

» Gettiamo uno sguardo sopra alcune provincie. Le provincie tedesche sopportano il duro giogo del presente con rassegnazione, e ciò non ha luogo in Italia, Ungheria e Gallizia, ed in parte anche in Boemia.

» I due primi paesi per ora non prestano che una passiva resistenza, ma le piante parassite dell'odio si estendono non solo sopra singoli distretti, ma sopra il suolo intero. È una circostanza assai importante che non è stata abbastanza valutata dal Governo, che in Ungheria è cessata quasi interamente la coltivazione del tabacco, e che il cittadino come il più infimo contadino e lavoratore a giornata segue con una abnegazione quasi incredibile l'esempio della nobiltà, e non fuma più tabacco, dacchè non può più coltivarlo liberamente ed è costretto comperarlo dall'erario imperiale.

» Già in Italia era la maledizione, che il popolo gettò sull'uso dei cigari imperiali, un cattivo segno, che ebbe al suo seguito la rivoluzione; ciò è assai più il caso nell' Ungheria, ove il tabacco appartiene fra i bisogni principali della vita, ed ove si soffre anche la fame quando si può fumare.

» Le cose vanno così oltre che molti dei grandi e piccoli coltivatori di tabacco hanno distrutte le sementi per non lasciarle cadere nelle mani del Governo.

» Anche in Gallizia incominciano i movimenti. Sorgono profeti fra i contadini e annunciano il risorgimento dell'antica Polonia; l'odio fra Polacchi e Ruteni svanisce sempre più, ed anche verso la nobiltà non esiste più quell'accanimento che si manifestò nel 1846, quando il Governo si sostenne unicamente per l'inimicizia dei contadini verso i nobili.

» Ancora non sono state formulate precise lagnanze, ma in tutto il paese regna un cupo silenzio e gran malcontento. Dicesi che l'imperatore, che dovette differire il viaggio nella Galizia in causa dell'arrivo del Re di Sassonia, abbia l'intenzione, dietro queste notizie inquietanti, di abbandonare interamente l'idea di quel viaggio.»

GERMANIA

*Francoforte*, 20 *luglio*. A quanto asserisce l'*Indépendance Belge*, l'Austria nella seduta del giorno 17 presentò alla Dieta una proposizione tendente ad abolire i diritti fondamentali del popolo tedesco decretati dall'Assemblea Nazionale nel 1848, non che ad ingiungere ai governi tedeschi di abrogare quelle leggi sancite in base a questi diritti.

Il gabinetto di Copenhaguen ha dichiarato alla Dieta di considerare come inammissibile la protesta del duca di Augustenburgo per la ragione che il duca è suddito schleswigese.

Non si conferma la notizia data da alcuni giornali intorno alla proroga delle sedute della Dieta germanica. Le sedute continueranno finchè sarà condotta a termine la riorganizzazione della Germania.

I poteri dei commissari federali nell'Assia elettorale saranno prolungati per altre quattro settimane.

*Amburgo*, 18 *luglio*. Si è promulgato un decreto per antivenire gli abusi delle assemblee, e del diritto di unione nella città libera di Amburgo. Rimane quindi vietata ogni riunione od assemblea che possa essere contraria alle leggi e agli ordini vigenti. L'autorità potrà impedire qualsiasi assemblea ch'ella credesse contraria all'ordine pubblico.

RUSSIA

Si scrive da Pietroburgo, in data 5 luglio:

» L'Imperiale Società geografica russa ha pubblicato i ragguagli dei signori Cewkin ed Orenski sui prodotti delle miniere nell'impero russo. Dalla metà dello scorso secolo sino al 1850, cioè nello spazio di cento anni si ricavarono 19.900 pud. di oro (dall'anno 1826 al 1850 17.000 pud.) e dall'anno 1704 al 1850 circa 107.000 pud. di argento.

» Di monete d'oro e d'argento russe se ne trovano presentemente in Russia per l'importo di 320 milioni di r. a.

» La Russia consuma annualmente 32 milioni di pud. di sale. Miniere di carbon fossile non ve ne sono che nella parte meridionale, segnatamente nel governo di Jekaterynoslaw e nel circolo militare di Donskishen, dove annualmente si ricavano pud. 800,000 di carbon fossile. Di questi quasi la metà ne viene esportata nei porti del Mar Nero, di Azow e Caspio. Viene importato in Russia, e specialmente a Pietroburgo, molto carbone inglese. »

Si scrive da Tiflis, in data del 4 luglio:

» L'accademico Grimm, rinomato come poeta ed architetto, e che ha già intrapreso un viaggio nel Transcaucaso per oggetti di architettura, ora è partito all'eguale scopo per l'Asia minore, e pensa poi di pubblicare in Parigi il suo ricco album. »

Al gran mercato di Irbilsk fu importato grano nel valore di rubli a. 35.530,600, e ne fu venduto per r. 28,741,400. Il commercio più animato fu in oggetti di seta, lana e cotone delle fabbriche indigene, e in vino, zucchero, oggetti di vetro, di maiolica, ecc.

SPAGNA

*Madrid*, 19 *luglio*. I giornali spagnuoli parlano diffusamente del modo con cui la regina ricevette le gratulazioni delle due camere.

Al Senato fu letto il rapporto sull'ordinamento del debito pubblico, e concorda in tutto col testo approvato dalla Camera dei Deputati. La discussione comincierà quindi probabilmente martedì prossimo e sarà finita entro la settimana. A quanto si giudica codesto progetto di legge sarà approvato ad una grande maggioranza.

La Camera dei Deputati si occupò della discussione della legge sul debito fluttuante.

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

*Treviso*, 21 *luglio*. Gli arrestati di Treviso furono sottoposti al giudizio di una Commis. mista preseduta per la parte militare dal governatore Gorkowski, per la civile dal consigliere Scriati. Oltre ai già nominati furono posti in carcere i signori Tedeschi e Bonin da Vicenza, il prete Dall'Occa. Anco a Venezia furono fatti arresti.

La notizia recata da alcuni giornali piemontesi della morte dell'Izzo è falsa. Non però così quanto fu detto sul suo conto. Egli fu a Genova nel marzo scorso col buon dottore Flora, di cui si fingeva amico, e che venne poscia imprigionato. Non credo andar errato osservando che Genova è il punto di mira del Governo austriaco; là convengono i suoi agenti, che professandosi stemperatamente liberali, trovano il mezzo d'introdursi in certe società, di cui tradiscono quindi i segreti, o che cercano di convertire alla lor fede. A questi intrighi debbe volgere la sua attenzione il Governo piemontese, perchè di missionari e di giovani ed avvenenti missionarie austriache vanno e vengono di continuo dal Piemonte e specialmente da Genova alla Lombardia, e se non possono fare molto male è sicuro che non fanno alcun bene.

*Rovereto*, 19 *luglio*. Uno spaventoso fatto conturbava, la mattina del 16 corrente, la villa di Folgaria, a poche ore da questa città. Cristiano De Bellotti di Folgaria, uomo di circa quaranta anni, di fama e condotta illibate, villico, ma che coltivando le poche sue terre la campava onestamente, nella notte del 15 al 16 privò di vita la propria moglie, donna di ottimi costumi e di onestissima condotta, schiacciando alla medesima con replicati colpi di mannaia la testa, mentre dormiva nella stanza da letto. Il Bellotti ritiravasi quindi in cucina, ed ivi si tagliò con un potaiuolo le vene alle braccia ed alle gambe, in modo che sparse alcune libbre di sangue. Ascese poscia nel piano superiore della casa, e coricatosi sopra del fieno, si tagliò la gola e rimase morto.

Il De Bellotti, che avanti qualche tempo diede segni di demenza, commise questo orribil fatto in uno stato di furiosa pazzia, come nella sezione anatomica del medesimo ebbero a rilevare i periti. Ei lascia orfani tre figli, il maggiore dei quali non conta sei anni ed è imbecille.

Questi infelici coniugi erano fra loro cugini in primo grado, vissero sempre in buona armonia, e solo negli ultimi giorni ebbero qualche piccolo alterco, cagionato, a quanto sembra, dalle stranezze del marito, nel quale si manifestavano i primi segni di alterazione mentale.

(*F. di V.*)

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

*Firenze*, 24 *luglio*. Come da molto tempo vi aveva predetto, così torno oggi ad assicurarvi che il Governo Pontificio non è entrato nella lega di strade ferrate austro-toscane. Dica quel che più gli piace il corrispondente fiorentino della *Bilancia* di Milano, è certo che il Papa non entra in quella lega, e solo credo abbia permesso che la strada ferrata da Livorno a Trieste passi per il Bolognese.

Le ratifiche di Parma e Modena sono già qui arrivate, non so se sia giunta quella di Vienna, so però che non sono ancora state cambiate.

Da Livorno tristissime notizie sullo stato commerciale di quella città, il commercio è languidissimo; e per di più quest'anno è mancata anche la risorsa dei bagnanti. Questi negli anni andati vi affluivano in grandissimo numero; quest'anno arrivano a quattromila circa.

Qui si dice che, ad onta dell'imprestito di 12 milioni concluso recentemente colla Casa Bastogi, e di cui il Governo debbe già avere incassata la prima rata, l'erario trovisi in molta penuria. L'altro giorno fu tenuto un Consiglio di Stato, a cui non furono ammessi i segretari, nemmeno i Ministri della guerra e dell'istruzione pubblica. La seduta durò per 16 ore, e finora nulla è trapelato di quello che vi si discusse. Appena mi riuscirà saperne qualche cosa, mi farò premura d'informarvene.

STATI ROMANI

La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente lettera in data del 17, del solito corrispondente di Roma:

» Il pseudo cardinale principe Altieri, che per lungo tempo viaggiò nelle contrade alemanne, e di cui parlarono replicate volte i giornali, fu consegnato ultimamente dall'autorità austriaca, che avealo arrestato, all'autorità pontificia. Da principio fu tradotto alle carceri del S. Uffizio, non principalmente perchè le sue svariate imposture gli attirassero la sindacazione del tribunale suddetto, ma perchè non eravi luogo, almeno opportuno, in altre carceri e case di condanna. Oggi è stato trasferito alla fortezza di S. Leo, ove fu pure rilegato e passò di questa vita il principe dei ciurmadori, Vincenzo Balsamo, detto il Cagliostro. Non si conosce ancora, per quello che mi vien detto, il vero essere del pseudo-cardinale Altieri; egli mantiene sopra di ciò un alto e rigoroso silenzio, nè la polizia ha in mano indizii o documenti da risalire in qualche modo alla conoscenza dell'effettiva sua condizione sociale. È un uomo di pronto e multiforme ingegno, e conosce maravigliosamente le cose e le persone di Roma.

L'autorità militare francese non è stata contenta all'avere ottenuto la maggior parte del locale grandioso del S. Uffizio; ha insistito bensì, e validamente insistito perchè il medesimo stabilimento le fosse ceduto in tutta la sua integrità, per farne caserma. Dopo qualche colluttazione, ha ottenuto, com'era da credere, ciò che pretendeva, per verità senza effettivo bisogno. Le truppe francesi, ridotte oggi a 6000, parlo di quelle che stanziano nella capitale, occupano tutti i conventi e locali pubblici, che prima occupavano, quando erano in numero molto maggiore, meno il Collegio romano; oggi poi s'impadronirono del grandioso stabilimento del S. Uffizio, e Dio sa quando ne usciranno. Così questo locale, divenuto caserma, subirà nuovi guasti, e andranno perdute quelle spese, che furono di recente sostenute per risarcire i danni, che *la ferocia repubblicana* (*sic*) aveavi portato, allorquando i democratici poterono entrarvi liberamente per riconoscere i supposti documenti delle carnificine inquisitoriali. Forse la prossimità del locale alla porta Cavalleggi che mette sulla via di Civitavecchia, al palazzo Vaticano e a castel S. Angelo, invogliò l'autorità francese ad impadronirsene.

Si afferma da molti, non saprei dire per qual indizio, nè con quale fondamento, che il Re di Napoli fosse incaricato dall'Imperatore di Russia di partecipare al sovrano pontefice le risoluzioni, prese di comune accordo dai grandi potentati del Nord, intorno alla rivoluzione di Europa e al modo e tempo di circoscriverla e soggiogarla. Questa importante rivelazione sarebbe stata l'obbietto principalissimo della visita del re Ferdinando al S. Padre in Castel Gandolfo.

Si dice che il Gabinetto di Berlino abbia espresso il desiderio di avere presso di sè un inviato o un rappresentante della S. Sede, che potrebbe risedere nell'istessa capitale della monarchia, o in Colonia, quasi nel centro delle popolazioni cattoliche. Il Gabinetto pontificio sarebbe disposto ad appagare somiglievole desiderio.

Quest'ultima notizia è pienamente confermata dal *Giornale di Roma*, il quale annunzia l'arrivo nella capitale dell'orbe cattolico del barone di Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Prussia presso la Corte pontificia.

## INTERNO

— Il drappello di Guardia Nazionale, designato dalla sorte al pellegrinaggio di Soperga, raccoltosi verso la mezzanotte sulla piazza Vittorio Emanuele, partiva alla volta di quel Santuario, questa mane ad un'ora, accompagnato da molto popolo. Su suoi passi trovava illuminate le vie del Borgo Po e del Borgo del Pilone. Giungeva alla vetta del colle verso le tre. I due lati estremi della facciata del tempio splendevano adorni di fuochi colorati, al di sopra della porta leggevasi una scritta, la quale con nobili parole ricordava il nome di CARLO ALBERTO, l'interno e l'altare erano convenientemente parati. I militi ed il popolo accorso assistevano ad una messa davanti la tomba di quel magnanimo; indi quelli ripartivano verso le cinque. Giunti al Pilone, soffermavansi per una refezione, dopo la quale levavano unanimi ripetuti evviva a VITTORIO EMANUELE, allo STATUTO, indi dietro qualche parola d'invito dell'egregio Comandante mettevano insieme una somma da versare nella cassa destinata a fornir mezzi per mandare Operai all'esposizione di Londra. Alle nove rientravano in Torino, salutati lungo le vie da replicati viva.

— Ier mattina il *Fischietto* compariva alla presenza dei giurati davanti la prima Classe Criminale del Magistrato d'Appello di Piemonte, accusato d'aver recato offesa ai buoni costumi con un'allocuzione in versi, ch'esso poneva in bocca a monsignor Artico all'epoca, che questi faceva ogni sforzo per ritornare in Asti, e dove è ricordato con bel garbo tutto il suo poco edificante passato. Sosteneva le parti del Pubblico Ministero l'avv. cav. Avogadro, quelle della difesa l'avv. Isnardi. Dietro istanze fatte dal primo, il Magistrato in Camera di Consiglio deliberava che i dibattimenti avessero a seguire a porte chiuse: quindi facevasi uscire il molto popolo accorso a sentire i particolari di questo singolare processo. Con esso dovemmo uscire pure noi, ma siamo però lieti d'annunziare che il *giurì* non trovò nell'accennata poesia alcuna colpabilità, ed il *Fischietto* fu mandato assolto. In definitiva chi paga le spese è il vescovo di Camerano.

— Le soscrizioni per l'invio d'operai nazionali a Londra ascendono già a circa 13,500 fr. I municipii gareggiano co'privati in quest'opera filantropica. Il municipio di Vigevano sottoscrisse per 300 fr. e quello di Mortara per 100.

Dall'onorevole sig. Castelli riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, il 26 luglio 1851.

*Signor direttore*,

Leggo nel giornale da lei diretto (num. 203) un articolo che credo possa alludere in parte ad un incarico da me avuto dal Governo.

Dichiarandomi assolutamente estraneo al giudizio da lei portato sulla nostra diplomazia, sento dover aggiungere, che se spero di non fallire mai nell'interesse del mio paese agli obblighi che possano essermi imposti, spero egualmente di non disconoscere mai quelli che derivano dalla rettitudine e dalla ponderatezza che devono essere guida in ogni pubblico ufficio.

Ella comprenderà, signor direttore, qual è il sentimento che mi detta queste linee, e nella fiducia che vorrà favorire di inserirle nel suo giornale, ho l'onore di esserle

*Dev. ed obb. servo*
MICHELANGELO CASTELLI
Deputato.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino*, 28 *luglio*. Stamattina alle ore 11 fu celebrato nella Chiesa metropolitana un servizio funebre in suffragio di Re Carlo Alberto. A questa pia funzione assistevano i ministri, molti senatori, deputati, il Consiglio municipale, ufficiali della Guardia Nazionale e dell'esercito ed i principali funzionari del Governo.

La Chiesa era insomma gremita di devoti, accorsi a pregar pace all'anima del magnanimo principe.

Nella piazza di S. Giovanni ed in faccia alla Chiesa era schierato un battaglione della Guardia Nazionale.

*Parigi*, 22 *luglio*. Il 5 0/0 chiuse a 95 40; rialzo cent. 5.

Il 3 0/0 chiuse a 37 25; rialzo cent. 10.

Il 5 0/0 piemont. (C. R.) a 81 45; ribasso cent. 5.

Le nuove obbligazioni rialzarono da 930 a 935

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

## BORSA DI COMMERCIO

*Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

Torino, il **26** Luglio **1851**

FONDI PUBBLICI

| | | |
|---|---|---|
| 1819 5 p. 0/0 god. 1 apr. 1 8.bre | | |
| 1831 » » 1 genn. 1 lugl. | | |
| 1848 » » 1 marz. 1 7.bre | 81 95 | 81 |
| 1849-50 » » 1 genn. 1 lugl. | | |
| 1851 » » 1 giugn. 1 dic. | | |
| 1834 Obbligazioni 1 genn. 1 lugl. | | |
| 1849 » 1 aprile 1 8.bre | | |
| 1850 » 1 febbr. 1 agos. | | |
| 1844 5 p. 0/0 Sard. 1 genn. 1 luglio | | |

FONDI PRIVATI

| | | |
|---|---|---|
| Azioni ( Banca naz. 1 genn. 1 luglio | | |
| Azioni ( Banca di Savoia . . . . | | |
| Città (4 p. 0/0 oltre l'int. dec. . | | |
| di Torino (5 1/2 p. 0/0 1 gen. 1 luglio | | |
| Città di Genova 4 p. 0/0 . . . | | |
| Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio | | |
| Soc. del Gaz (Nord) . . . . . . | | |
| Incendi a premio fisso 31 dicembr. | | |
| Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio | | |
| Molini presso Collegno 1 giugno . | | |

CAMBI

| | per brevi scad. | | per tre mesi |
|---|---|---|---|
| Augusta a 60 gior. | 256 | | 254 |
| Francoforte s. M. | 212 | | |
| Genova sconto . | | 4 p. 0/0 | |
| Lione . . . . | 100 40 | | 99 80 |
| Livorno . . . | | | |
| Londra . . . | 25 25 | 25 20 | 24 97 |
| Milano . . . | | | |
| Napoli . . . | | | |
| Parigi . . . | 100 40 | | 99 80 |
| Roma . . . . | | | |
| Torino sconto . | | 4 p. 0/0 | |

| Corso delle valute | | Compra | Vendita |
|---|---|---|---|
| Napoleone d'oro . | L. | 20 00 | 20 03 |
| Doppia di Savoia | » | 28 50 | 28 55 |
| Sovrane nuove . | » | 34 90 | 35 00 |
| Sovrane vecchie. . . | » | 34 70 | 34 80 |
| Doppia di Genova . | » | 79 10 | 79 15 |
| Biglietti di Banca . | » | 990 | 991 50 |

| SETE | di Piemonte proprio | | delle altre provincie | | Aumento per le merci distinte | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Denari* | | | | | | |
| Greggie 10/11 | | | | | | |
| 11/12 | | | | | | |
| 12/14 | | | | | | |
| 14/16 | | | | | | |
| 16/20 | | | | | | |
| Organzini 20/21 | | | | | | |
| 21/22 | 73 | | | | | |
| 22/23 | 72 50 | | | | | |
| 23/24 | 70 75 | | | | | |
| 24/25 | 69 | | | | | |
| 25/26 | 68 | | | | | |
| 26/27 | 67 75 | 67 50 | | | 25 | 50 |
| 27/28 | 67 50 | 67 25 | | | 50 | 75 |
| 28/30 | 66 | | | | | |
| 30/32 | | | | | | |
| 32/36 | | | | | | |
| 36/40 | | | | | | |
| Trame 20/22 | | | | | | |
| 22/24 | | | | | | |
| 24/26 | | | 67 | | | |
| 26/28 | | | 66 | | | |
| 28/30 | | | 65 | 64 | | |
| 30/32 | | | 63 75 | 63 | | |
| 32/36 | | | | | | |
| 36/40 | | | | | | |
| MERCI DIVERSE | | | | | | |
| Doppio filato . . | | | | | | |
| Moresca scevra di galettame | | | | | | |
| Straccia . | | | | | | |

TIPOGRAFIA ARNALDI.